

La Vergine di Leuca, faro luminoso e donna di frontiera*

Cari fratelli e sorelle,

vorrei rivolgermi solo un breve pensiero omiletico, soprattutto per sottolineare la seguente idea: quanto abbiamo vissuto prima della celebrazione eucaristica con la firma della Carta di Leuca, non deve sembrarci una sorta di invenzione al di fuori del contesto liturgico. Non si tratta di un'iniziativa estemporanea, ma di una modalità di esprimere il mistero che celebriamo nella liturgia in onore della Vergine *de finibus terrae* dando voce e corpo a forme espressive attente ai segni dei tempi.

In altri contesti, ho sottolineato l'importanza di questo Santuario mariano per la nostra Diocesi e per l'intero Salento. La dimensione simbolica della Basilica della Vergine *de finibus terrae* è scritta in modo indelebile nella storia e nella geografia del nostro territorio. Si tratta di un fatto religioso e, nello stesso tempo, culturale. Questa verità è stata sempre riconosciuta in ambito ecclesiale e civile. Non per nulla la letteratura ha cantato *Finibusterrae* come frontiera, estremità, cancellazione dei confini, dialogo tra cielo, terra e mare, orizzonte smisurato, tensione d'infinito. Ed anche il faro che troneggia per quarantasette metri dal suolo e per centodue dal livello del mare diviene metafora di mondi sconosciuti, leggenda che inevitabilmente sconfinava nel mito, argine al naufragio, metafora della luce che dilaga e avanza nel buio, simbolo di certezza in un universo dove si staglia l'enigma del mare.

Ora più che mai, il mare che si infrange sulle coste del promontorio leucano concepisce un desiderio di deriva, assiste a sbarchi notturni di figure umane che si disperdono nell'oscurità, è soglia di un andirivieni fra vita e morte, tra realtà e fantasia, tra finito e infinito. La terra diventa approdo di chi viene da altri mondi e che, con fare temerario, ha sfidato le onde del mare, per raggiungere un luogo spesso solo sognato e agognato, un paese più immaginario che reale, una dislocazione che consenta orizzonti e sguardi che trasformano ogni zolla e ogni roccia corrosa dal mare in un altrove, in un paese dalle mille risorse e dalle intese atmosfere di luce.

Il promontorio è sponda e argine al ruggito di quel mare, il Mediterraneo, che è sentiero e transumanza dall'una all'altra riva di sogni lungamente accarezzati, di dolori inflitti senza alcun motivo, di speranze tenacemente coltivate, nelle notti di luna piena, nelle città rivierasche e tra le dune del deserto. Sul promontorio, è assisa lei, la Vergine dei confini che veglia e sorveglia, come vigile sentinella, dall'una all'altra riva il mare tra le terre, il Mediterraneo il «grande confine liquido, che divide e nello stesso tempo collega le terre. Esso mantiene le differenze, ma nello stesso tempo mira a tenerle insieme [...]. Il Mediterraneo sottolinea il valore della pluralità: nessuna forma di vita è più vicina della altre alla perfezione. Nessuna tradizione può imporsi alle altre. Il primo comandamento mediterraneo è: tradurre le tradizioni, far sì che gli uomini diventino amici, non nonostante le differenze, ma anche grazie ad esse»¹.

Alcune espressioni presenti in questa celebrazione liturgica richiamano questo insieme di valori e di temi e danno ragione della nostra iniziativa. I testi eucologici di questa liturgia sono stati composti alcuni anni fa prima ancora che si parlasse e si iniziasse a programmare la Carta di Leuca, eppure essi contendono i motivi ispiratori di quanto abbiamo vissuto poc'anzi. Possiamo considerare la Carta di Leuca come una loro esplicitazione, una modalità, una forma più confacente alla nostra mentalità, di quanto è già presente nella liturgia.

Ritengo molto importante sottolineare questo aspetto, a voi sacerdoti, a voi laici e a tutti i presenti. Con questa iniziativa desideriamo rendere più visibile e concreto quanto affermiamo con

* *Omelia* nella Messa a seguito della firma della Carta di Leuca, Piazzale della Basilica, Leuca 14 agosto, 2020.

¹ F. Cassano, *Homo civicus*. La ragionevole follia dei beni comuni, Dedalo, Bari 2004, p. 108.

le preghiere. La colletta, infatti, recitava testualmente questa invocazione al Signore: «Abbatti i confini delle divisioni perché formino una sola famiglia». Nella preghiera dei fedeli, poi, ci rivolgeremo alla Madonna con queste parole: «Donna senza frontiere, regina della pace, madre di misericordia». Sembrano titoli inventati da noi per la circostanza, in realtà erano presenti già prima della nostra iniziativa. Sempre nella preghiera dei fedeli invocheremo Maria, «come faro di luce nel mare della vita, nei naufragi umani e spirituali» perché possiamo affrontare «senza timore, insieme a lei, le tempeste della vita per ritrovare in te, Signore, il porto sicuro della nostra salvezza».

Mi sembra, allora, che queste parole sono il coronamento liturgico della Carta di Leuca. Ciò significa che non si tratta solo di un nostro desiderio, di una nostra aspirazione, ma della preghiera della Chiesa, ossia la preghiera di tutti: gli uomini, i santi, il corpo mistico di Cristo. Quello che abbiamo vissuto con l'esperienza della Carta di Leuca e quello che stiamo vivendo nella liturgia sono un'unica realtà, un unico modo di vivere la nostra vita cristiana. La liturgia in più ci conforta che non si tratta solo di un nostro cammino, ma di un itinerario nel quale sappiamo di essere accompagnati dalla Vergine Maria e dal Signore.

Nel Vangelo abbiamo ascoltato il saluto che l'angelo rivolge alla Madonna. Si tratta di un'espressione che troviamo spesso nella Sacra Scrittura, soprattutto nei momenti più difficili della storia della Salvezza. Quando viene affidato a un profeta, a un re o a un altro personaggio un compito che sembra difficile, si dice sempre: «Non temere, il Signore è con te». Anche a Maria viene appunto ripetuto lo stesso messaggio. «Non temere - dice l'Angelo - il Signore è con te». Si realizza così l'incarnazione del Verbo, il grande evento che sembra impossibile. Anche noi, che in questo nostro tempo facciamo propositi di solidarietà e di convivialità che appaiono difficili da realizzare, la liturgia ci rassicura: non temete i vostri sogni si realizzeranno, il Signore è con voi.